

# Popolo mio

Popolo mio,  
la colpevolezza del totalitarismo  
che ti ha reso inadempiente  
verso il fine per il quale fosti concepito  
è stata condannata.  
Osserva i cieli.  
Così come il mio volere  
è per l'uomo imperscrutabile  
altrettanto oscura è la loro essenza,  
provenendo da forme di vita  
che provvedono a loro volta  
alle fissità dei non visibili globi  
per uguaglianti armonie.  
Vissuti e tramandati da stella in stella,  
questi ultimi  
sono i propiziatori del linguaggio differito,  
della proprietà della conoscenza,  
della possenza ineguagliabile del mio spirito.  
Ebbene tu non puoi osservare i cieli  
perché i cieli non costituiscono la tua ragione.  
Dunque, tu non puoi osservare  
la sua legge e i suoi decreti.  
A margine del non lecito esistere  
c'è chi spranga la propria lingua  
pur di non testimoniare il vero, il bello,  
la suprema scienza della giustizia  
al fine di non macchiare  
i suoi abiti folti d'ingiurie  
con il sangue racimolato  
tra le radici dei cipressi vedovanti  
ove abbondano  
le urla più innocenti della terra.  
Ecco.  
Abitano tra le tue meningi occluse

uomini che non variano  
la loro condotta reprobata  
rendendo il corpo che in te dilaga  
una incoerente massa di fanghiglia prepotente,  
di devastazione preordinata della vita  
e dei suoi comandamenti mai collaterali.

Costoro mai abbasseranno  
il loro capo verso di me,  
verso i più poveri, gli infelici,  
gli assetati e gli affamati ma,  
anzi, continueranno ad opprimerti,  
a sopprimere quel po' di bene  
che ancora nel tuo anelito rimane,  
comprimendo i pensieri  
e annebbiando i cuori,  
offendendo la vita  
e quel che io, nel mio unito amore,  
ho generato.

Egli verrà.

E verrà nella mia gloria,  
gloria di figlio e di padre  
per fissare il capo dei prepotenti  
oltre il cielo e non dietro di esso,  
affinché possano gli stessi,  
esalando vita,  
nutrire dolore  
per la resurrezione definitiva e solenne  
delle loro imputridite ombre,  
figlie di anime mal possedute  
e schiave di una realtà effimera  
che dimenticherà i loro corpi,  
vittime di un male sconfitto  
dallo spirito del figlio che è nel padre,  
il quale è in colui che era e che sarà.

E così il cielo.

Osserva, popolo mio.

E nonostante il tuo dolore,

la tua angoscia, la tua fame,  
esulta e ama.

Poiché io ti giuro su me stesso:  
l'infamia che ha coperto  
e che sta coprendo gli occhi di tanti  
sarà lavata col mio vindice sangue.

(06/07/2022)